

DOSSIER

## Sopravvivere alla crisi/6

## «Merci», shop d'arte e la beneficenza diventa un affare

In gergo si chiama «Charity business». Una filosofia alla base di un negozio parigino dove si acquistano oggetti firmati e regalati dagli autori più a la page. Gli introiti? Vanno all'Africa

## Accade a Parigi

LUCA SEBASTIANI

PARIGI  
esteri@unita.it

**F**ashionistas di tutto il mondo unitivi: magari non cambierete il pianeta, ma almeno aiuterete una causa giusta. Se infatti siete soggetti ad uno sfrenato shopping compulsivo, e non sapete resistere alla tentazione di acquistare l'ultimo capo trendy o il penultimo oggetto pensato dal designer più in voga, finalmente potrete coniugare l'utile al dilettevole, la soddisfazione consumistica con la tranquillità della coscienza. La risposta alle vostre inquietudini si trova a Parigi e si chiama Merci. A vederlo non sembra affatto diverso dagli altri negozi pensati per acalappiare una clientela vagamente fashion, marcatamente radical e decisamente benestante. Ma dietro la facciata apparente si nasconde un nuovo modo di concepire il consumo. In tempi di crisi infatti, Merci ha capito che tra senso di colpa e perdita di senso, l'homo consumers è in via di evoluzione e gli ha voluto indicare uno sbocco: il concept store solidale.

**Il concetto** in questione è semplice. Capi regalati dalle grandi firme del lusso che fanno sognare gli

shopping-dipendenti con alti budget a disposizione: Yves Saint Laurent, Margiela, Marni, Paul Smith, Stella McCartney, tutti in vendita da Merci con sensibili ribassi sui prezzi reperibili nelle boutique tradizionali. Una selezione rigorosa di vestiti vintage donati, che sembrano nuovi ma costano meno. Pezzi d'arredamento dal design impeccabile e minimalista. Oggetti per la casa colorati ed ecologici. Un angolo merceria e un mini laboratorio di profumi messo a disposizione dalla maison Goutal dove anche il cliente meno provvisto di margini può per-

**Madame Cohen**

«Qui si trasformano i consumi, dando allo shopping un senso»

**Il testo di Pennac**

In un libro lo scrittore ringrazia gratuitamente amici e parenti

mettersi una fragranza a suo piacimento. Uno spazio piante e fiori, dove si possono trovare composizioni più economiche grazie al fatto che l'offerta spazia quasi esclusivamente nel settore del «fiore di campo». E, infine, uno spazio caffetteria sovrastato da una grande libreria dove poter consultare uno dei migliaia di volumi che i benevoli hanno devoluto alla causa. Volendo poi, con 2 o 5 euro, il cliente può portarsi a casa il libro e terminarlo in tutta tranquillità.

**L'intero utile** di Merci è devoluto al cento per cento ad una fondazione omonima che si occupa di aiutare le donne e i bambini del Madagascar. «Uno dei paesi più poveri del mondo che conosco bene per averci



L'interno del concept store «Merci» a Parigi

lavorato ai tempi di Bonpoint», dice Madame Marie France Cohen. Lei e il marito hanno venduto qualche anno fa il celebre marchio di vestiti per bambini che avevano fondato, intascando un discreto tesoretto. Ma invece di ritirarsi a fare i pensionati miliardari hanno preferito investire in questa nuova scommessa: trasformare il consumo conferendogli un senso, per chi vende e per chi compra.

Il negozio, 1.500 metri quadri, si trova in una vecchia fabbrica di stoffe, è disposto su tre piani I commessi

sono di una rara cortesia e quantomai discreti. «Non volevo assolutamente che Merci fosse simile a quei negozi-galleria che intimidiscono, dove una clientela d'élite si aggira alla ricerca dell'acquisto «egotico», dice Madame Cohen che ha curato nei dettagli la boutique conferendole un che di casalingo. Anche gli oggetti in vendita sono stati selezionati in modo da privilegiare la funzionalità sul valore, «lo spirito e la loro capacità a non finire subito fuori moda».

**E il nome?** All'entrata, superata la porta, il cliente s'imbatte in una pila di volumi. Sono decine di copie di un libro di Daniel Pennac, Merci appunto. In cui l'autore ringrazia amici, familiari, colleghi e conoscenti senza un motivo particolare, gratuitamente. Un modo per ringraziare la vita e sottolineare che nello scambio c'è qualcosa che va al di là dell'utile. Do, ricevo e ringrazio.❖

TAVOLO VERDE E ONLUS

**Poker for life**

Sull'onda americana, anche in Italia è nata una onlus di giocatori di poker: i proventi delle vincite vanno ai più sfortunati.

PER UNA CLINICA PEDIATRICA

**I baci di Kate**

La modella Kate Moss ha messo all'asta un suo bacio: 5mila sterline. Il ricavato andrà a un ospedale pediatrico.